



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 117

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

295^a seduta: martedì 2 agosto 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 11 e <i>passim</i>
BLUNDO (M5S)	12
CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3, 6, 7
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'i- struzione, l'università e la ricerca	11
MONTEVECCHI (M5S)	10
MORONESE (M5S)	4
ROMANI Maurizio (Misto-Idv)	10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02949, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Nel rispondere all'interrogazione in esame, riguardante i ritardi nel trasferimento di sede dell'Archivio di Stato di Caserta, ricordo che il Ministro sta portando avanti un quadro di azioni in relazione all'esigenza sia di trovare tempestivamente una sede idonea, alternativa a quella attuale in locazione, stante i tempi di attesa dovuti al completamento dei lavori nell'ex caserma Pollio, sia di reperire spazi adeguati per i depositi. Si sta procedendo all'attuazione del progetto di riassegnazione e restituzione degli spazi del complesso della Reggia, intanto, alla loro destinazione culturale educativa e museale.

A seguito del sopralluogo, effettuato il 21 gennaio scorso, per definire gli ambienti del piano terra e del piano interrato da destinare all'Archivio di Stato di Caserta, l'Agenzia del demanio ha proceduto alla consegna formale dei locali al direttore dell'Archivio di Stato di Caserta. Sono stati, quindi, avviati gli adempimenti necessari per consentire il trasferimento dell'Archivio di Stato di Caserta dall'attuale sede in locazione nei locali demaniali in parola. Il Segretariato regionale per la Campania ha individuato il responsabile unico del procedimento per l'esecuzione degli interventi necessari per adeguare detti locali alle vigenti normative in materia di sicurezza e prevenzione incendi e ha costituito il gruppo di lavoro per la progettazione degli interventi stessi. Peraltro, il responsabile unico del procedimento ha già trasmesso al Segretariato regionale per la Campania (stazione appaltante) il documento preliminare per la progettazione, anche ai fini della stesura del progetto esecutivo, da parte del gruppo di lavoro per la progettazione.

Il documento preliminare della progettazione, redatto dal responsabile unico del procedimento, prevede, per la realizzazione dell'intervento, un

quadro economico generale pari a 2.687.792 euro. Il Direttore generale Archivi ha fatto richiesta di inserire la somma nella programmazione triennale dei lavori 2016-2018, nell'elenco annuale dei lavori pubblici per il 2016, finanziandola con parte delle risorse che saranno disponibili nel capitolo n. 7670, a seguito dell'approvazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016, di imminente presentazione. Per gli altri lavori necessari, riguardanti le opere di sicurezza antropica, è stato richiesto l'inserimento nel progetto speciale sicurezza previsto nell'ambito della programmazione triennale ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge n. 190 del 2014.

Per quanto concerne il recupero dell'ex caserma Pollio, è stata avviata la procedura di individuazione del contraente per lo stralcio funzionale di 12 milioni di euro. Tale procedimento è condotto dal provveditorato interregionale delle opere pubbliche per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata, nella sua qualità di stazione appaltante. Sono in corso le operazioni della commissione di gara. Il responsabile unico del procedimento ha comunicato che la procedura di gara è tuttora in corso ed è in fase di verifica delle offerte anomale; pertanto non si è ancora giunti all'aggiudicazione provvisoria. La nostra Direzione generale archivi ha chiesto formalmente notizie in merito allo stato del procedimento al provveditorato interregionale.

Vorrei rassicurare i senatori interroganti circa il fatto che stiamo seguendo da vicino e con attenzione il procedere dei lavori. Io stesso mi sono recato, lo scorso 24 giugno, alla Reggia di Caserta, per un sopralluogo negli spazi destinati ad accogliere l'Archivio di Stato, unitamente ad una delegazione di rappresentanti delle istituzioni ministeriali interessate. Nell'occasione, si è preso atto della situazione della caserma Pollio, della situazione nei locali dell'Archivio di Stato di Caserta e, infine, dei nuovi locali messi a disposizione nella Reggia. Il funzionario del provveditorato interregionale alle opere pubbliche, che era presente, è stato da me invitato a relazionare mensilmente e puntualmente sui lavori della caserma Pollio.

Per quanto concerne i locali della Reggia messi a disposizione per l'Archivio di Stato di Caserta, i tecnici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo cominceranno da subito una fase progettuale per consentire di velocizzare le procedure di trasferimento che, comunque, saranno garantite entro e non oltre il 2017, al fine anche di estinguere il fitto dell'odierna palazzina il cui costo si aggira intorno a 150.000 euro annui. I lavori presso i locali della Reggia saranno previsti in modo che, anche all'interno di uno stesso appalto, saranno disposti micro-lotti funzionali, tali da consentire la sistemazione definitiva e idonea della documentazione nei vari locali di deposito, al fine del rispetto della data ultima di trasloco dell'Archivio di Stato di Caserta entro il 2017.

MORONESE (M5S). Desidero ringraziare il sottosegretario Cesaro per aver provveduto a rispondere – ricordo che questa è la prima volta che ho modo di avere una risposta da lui – e quindi vorrei non essere par-

ticolarmente cattiva nella mia replica, ma, purtroppo, devo dire che non mi ritengo assolutamente soddisfatta: il Sottosegretario ha presentato, in questa sede, la medesima risposta che ha dato ad una collega della Camera dei deputati il 7 luglio scorso. Peccato però che l'interrogazione presentata dalla collega della Camera dei deputati contenesse una sola domanda generica, relativa a ciò che si sta facendo per realizzare questo benedetto trasloco. Nella mia interrogazione, invece, sono contenute quattro domande puntuali, a cui non è stata data alcuna risposta.

Andando nello specifico, ho effettuato anch'io un sopralluogo, il 15 marzo di quest'anno, per accertarmi della situazione, e la responsabile del procedimento, l'architetto Fabiani, mi ha comunicato che i lavori da farsi si sarebbero potuti suddividere in tre lotti e soprattutto il primo di essi – per un importo stimato di circa 500.000 euro – avrebbe potuto consentire il trasferimento quanto meno degli uffici e del personale, che, come ricordiamo, sono attualmente a rischio, in uno stabile per civile abitazione che non è adeguato sotto il profilo della sicurezza del personale, delle persone che visitano l'Archivio e degli stessi documenti. Nell'interrogazione, dunque, ho chiesto quando saranno disponibili i fondi: ma il rappresentante del Governo si è limitato a dire dove verranno reperiti, aggiungendo che ciò avverrà tra il 2016 e il 2018.

Dopo aver scongiurato l'ipotesi di trasferire l'Archivio di Stato presso l'ex aula *bunker* di Santa Maria Capua Vetere, – che era veramente improponibile – si è deciso di mettere finalmente in atto quanto era previsto nel progetto del commissario straordinario per la Reggio, Soragni, che prevedeva che i locali della Reggio di Caserta potessero essere utilizzati per l'Archivio di Stato.

In una parte di tale progetto, che finalmente si sta attuando – e con questo concordiamo – è scritto che i necessari lavori di consolidamento, di risanamento conservativo e di adeguamento impiantistico saranno eseguiti avvalendosi di un finanziamento dell'importo di circa 5 milioni di euro, già nelle disponibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Quindi, sarebbero già dovuti essere disponibili non dico tutti i 5 milioni di euro, ma almeno i 500.000 euro che costituiscono l'importo stimato per il primo lotto. Invece, andremo a prendere questi fondi da un altro capitolo per prorogare di altri due anni; ricordo che l'Archivio di Stato si trova in uno stabile per civile abitazione dal 1972 e che avrebbe dovuto essere spostato nell'ex caserma Pollio dal 1995. Sono passati 21 anni da quando si sarebbe dovuta restaurare, ristrutturare e mettere in sicurezza l'ex caserma Pollio; sono stati sperperati 12 milioni di euro ma al momento è stata fatta una minima parte dei lavori (solo al piano terra e al primo piano, di consolidamento e null'altro); si è proceduto a questa nuova gara per 12 milioni di euro e non si sa che fine abbiano fatto le somme precedenti.

Continuiamo con la seconda domanda specifica contenuta nell'interrogazione a mia prima firma. Il signor Sottosegretario prima della sua visita ha diramato un comunicato, lanciato dal suo addetto stampa, con cui si annunciava che il 24 giugno il Sottosegretario di Stato per i beni e le

attività culturali e per il turismo sarebbe stato a Caserta per la presentazione del cronoprogramma; però non ha risposto alla mia richiesta di sapere se questo cronoprogramma esiste o meno. Fra l'altro, la collega della Camera dei deputati, appartenente alla maggioranza, che ha ricevuto la sua risposta, ha diramato subito un comunicato stampa per dire che su questo cronoprogramma ci sarà un monitoraggio; nella mia interrogazione si chiede, invece, se il cronoprogramma esista o meno. È inutile diramare comunicati stampa per prendere in giro i cittadini casertani, che stanno aspettando da ventun anni.

Nella terza domanda ho chiesto conto della tempistica, ma anche qui non mi è stata data risposta.

Con la quarta domanda chiedevo se non ritenesse necessario fare un sollecito, per dare una risposta vera e certa ai cittadini casertani, che stanno aspettando da ventun anni. Se in questo stabile per civile abitazione, utilizzato da ventun anni, ci sarà un problema di cedimento della struttura – perché non è adeguata a livello statico – se ci sarà un incendio, visto che non c'è un sistema antincendio, né nel seminterrato, né al piano terra, né al primo piano, allora vedremo di chi sarà la colpa. Per provvedere dobbiamo però davvero aspettare che avvenga una disgrazia, che coinvolga persone o documenti?

Da parlamentare, quando rivolgo un'interrogazione, mi aspetto che il Ministro, il vice Ministro o il Sottosegretario mi diano delle risposte esauritive. In questo caso il rappresentante del Governo ha fatto un copia e incolla della risposta presentata alla Camera dei deputati per un'altra interrogazione che però non conteneva le stesse domande. Quindi, a nessuna delle quattro specifiche e precise domande è stata data risposta e credo che così non si possa più andare avanti. Ciò verrà detto, però, anche a tutti i cittadini casertani, così quando il rappresentante del Governo verrà a fare il prossimo sopralluogo, magari farà più attenzione nella redazione del comunicato stampa.

CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo. Tengo incidentalmente a precisare che non era mai accaduto, da moltissimi anni, che un esponente del Governo facesse un sopralluogo all'Archivio, che da ventun anni si trova in un locale con fitti passivi a carico dello Stato, e non era mai accaduto che un esponente del Governo andasse a fare un sopralluogo nella caserma Pollio, accompagnandosi con tutti i funzionari responsabili del procedimento, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Non era mai accaduto che, all'interno dei locali della Reggia, dopo un sopralluogo effettuato, avvenisse una riunione sulla base della quale sono state stabilite delle cose: è stata trovata la somma nel bilancio del Dicastero dei beni culturali per fare fronte all'esigenza, con l'assestamento di bilancio che avverrà entro l'autunno, ed è stata reperita con procedura d'urgenza – invito ad informarsi bene – una somma per la progettazione preliminare, cosa fino ad ora mai accaduta. Dunque, nelle pieghe del bilancio attuale, per velocizzare i tempi, abbiamo già pre-

disposto una progettazione esecutiva perché si recuperassero mesi rispetto ad un progetto complessivo. È stata inoltre chiesta ufficialmente al responsabile del procedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una relazione mensile sullo stato di avanzamento della gara d'appalto, all'interno della quale compaiono una serie di offerte anomale: so quanto a lei stia a cuore la legalità nell'assegnazione dell'appalto. Tutto questo, seguendo una logica propria di un cronoprogramma, ci consente di dire che, entro il 2017 avverrà il trasferimento dell'Archivio di Stato di Caserta che da ventun anni giace in un locale non idoneo con fitti passivi a carico dello Stato, nella Reggia di Caserta.

Si può chiedere una puntuale risposta alle proprie domande, ma non si può chiedere che ci si attrezzi ad agire come se si avesse la bacchetta magica, facendo della retorica, sulla base della insoddisfazione che deriverebbe dalla risposta ricevuta.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02996 e 3-03033, sul ripristino della biblioteca universitaria di Pisa all'interno di Palazzo della Sapienza.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Le interrogazioni in esame, a cui risponderò congiuntamente, chiedono notizie in merito alla biblioteca universitaria di Pisa e, in particolare, una stima sui tempi della sua riapertura. Gli onorevoli interroganti rammentano, infatti, che la biblioteca è chiusa dal maggio del 2012, a seguito del terremoto in Emilia, che durante i susseguenti lavori per una perdita d'acqua sono stati danneggiati preziosi volumi e che sono emerse preoccupazioni circa la sua riapertura nella storica sede della Sapienza.

Al riguardo, è opportuno ripercorrere la cronologia degli interventi finora effettuati e di quelli in corso, premettendo che il Segretariato generale e la Direzione generale biblioteche e istituti culturali di questo Ministero hanno operato con la massima sollecitudine per individuare i percorsi più rapidi per risolvere il serio problema della sede della biblioteca, sia attraverso l'impegno diretto delle rispettive strutture, sia a livello personale, in stretto collegamento con l'Università. È ben noto, infatti, che Palazzo della Sapienza ospita tanto la biblioteca quanto l'Ateneo.

La partecipazione di qualificati tecnici del Ministero, in particolare del Segretariato generale, agli studi preliminari alla stesura del progetto complessivo ha contribuito in misura non irrilevante a trovare le migliori soluzioni tecnico-organizzative per il complesso intervento.

Va ricordato che, in conseguenza dell'ordinanza del sindaco di Pisa n. 56 del 29 maggio 2012 e dell'ordinanza della direzione della Protezione civile del 4 marzo 2014, l'intero Palazzo della Sapienza, ove ha sede la biblioteca, è stato sottratto alla pubblica fruizione per problemi statici. Da subito, questa amministrazione si è attivata per assicurare il servizio al pubblico della biblioteca. In primo luogo, è stato costituito un gruppo

di lavoro composto da tecnici delle istituzioni statali interessate per verificare i problemi strutturali.

In secondo luogo, in tale contesto, in relazione alla biblioteca universitaria, è stata accertata la necessità di alleggerire i solai del 30 per cento, operazione che, sottolineo, si è già conclusa.

In terzo luogo, al fine di trasferire la parte del patrimonio librario necessario ad alleggerire i carichi del Palazzo della Sapienza, a seguito della ricerca di locali idonei ad accogliere i volumi, si è acquisita la sede demaniale dell'ex convento di San Matteo, i cui necessari lavori di adeguamento sono stati ritardati da imprevisti gravi e imponderabili, quali la presenza di amianto e l'inadeguatezza dei solai.

In quarto luogo, grazie all'impegno finanziario profuso nel corso del 2013 è stata possibile l'apertura di un punto di servizio in locali messi a disposizione dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario della Regione Toscana. Tali locali sono posti al piano terra della residenza universitaria a Nettuno, destinata al servizio temporaneo di consultazione e prestito.

In quinto luogo, con un decreto ministeriale del 24 gennaio 2014, è stata istituita una commissione che ha elaborato uno studio sulle problematiche connesse alla riapertura della biblioteca universitaria di Pisa nel Palazzo della Sapienza e l'apertura della succursale nell'ex convento di San Matteo.

In sesto luogo, dal mese di dicembre 2014, è stata aperta la sede distaccata della biblioteca universitaria di Pisa presso il complesso monumentale di San Matteo in Soarta, dove, dismessa la sede temporanea della residenza universitaria a Nettuno, vengono consultate tante le opere ivi collocate quanto quelle rimaste presso Palazzo della Sapienza.

Infine, si è preliminarmente lavorato alla progettazione impiantistica e, successivamente, ai lavori di adeguamento funzionale, non particolarmente complessi, ma onerosi e comunque necessari per il ripristino della funzionalità della sede della biblioteca.

Si specifica che i lavori dell'intero edificio, fatta esclusione per la biblioteca universitaria, sono stati avviati autonomamente dall'Università degli studi di Pisa, grazie a finanziamenti propri, per un ammontare complessivo di 13.660.000 euro, a cui questa amministrazione ha contribuito, visto il carattere monumentale del Palazzo della Sapienza e la trasversalità dell'intervento, con un finanziamento di 1.700.000 euro, amministrato dal Segretariato regionale del Dicastero per la Toscana e che ha costituito oggetto di una specifica convenzione con l'Università. Per quanto riguarda i lavori all'interno della biblioteca, oltre ai finanziamenti già stanziati per 1.851.000 euro, è stato previsto un ulteriore importo di 1.100.000 euro, a valere sulla programmazione della legge di stabilità 2016. Pertanto, il finanziamento del Ministero per la biblioteca universitaria di Pisa, nel complesso della Sapienza, ammonta a 4.651.000 euro. Non sono stati considerati in questo caso i finanziamenti erogati direttamente dalla Direzione generale biblioteche per interventi urgenti sia sull'immobile che sul patri-

monio librario a partire dal 2012, per un ammontare complessivo di 600.900 euro.

Il rammentato incidente del cantiere dell'università è avvenuto l'8 giugno scorso; la rottura di una tubazione provvisoria di cantiere di pertinenza dei locali sovrastanti ha danneggiato circa 1.500 volumi conservati nella scaffalatura alloggiata in una sala della biblioteca, al primo piano del Palazzo della Sapienza. Il personale della biblioteca, coordinato dalla direttrice, ha spostato subito i libri dagli scaffali e ha provveduto a interfoliarli attivando tutte le procedure di salvaguardia del materiale librario e trasferendo al laboratorio di restauro della Biblioteca nazionale di Firenze i circa 1.100 volumi maggiormente danneggiati. Questo Ministero si è dunque attivato con tempestività, coinvolgendo la struttura in cui sono presenti i massimi esperti in conservazione del patrimonio librario, ossia l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, che ha redatto accurate relazioni tecniche e indicato le misure da adottare, coordinandone altresì l'esecuzione. Sarà cura di questo stesso Ministero attivare ogni iniziativa per chiedere ai responsabili il risarcimento del danno arrecato.

Proprio a seguito di tale incidente e della necessità di allineare temporaneamente gli interventi, nell'ambito della più leale collaborazione tra le istituzioni, il Segretariato generale di questo Ministero, con nota del 27 giugno 2016, ha ritenuto opportuno coinvolgere l'università di Pisa nell'attuazione dell'intervento, così da consentire all'università proprietaria dell'immobile la conduzione diretta dei lavori di adeguamento funzionale della biblioteca. Questa soluzione consente di conseguire maggiore efficienza ed economicità dell'intervento, tenuto conto della complementarità dei lavori progettati per la biblioteca rispetto a quelli già in atto presso l'università. Si è ritenuto necessario intervenire, dunque, con un approccio integrato, con l'obiettivo di realizzare al termine di tutti i lavori una biblioteca all'altezza dell'istituzione, a fronte di una situazione preesistente che, indipendentemente dai danni strutturali segnalati, presentava *standard* di servizio estremamente carenti.

Pertanto, proprio il recente incidente di cantiere, occorso nell'ambito dei lavori effettuati nell'interesse diretto dell'università, ha dimostrato l'inscindibilità degli interventi, per azzerare il rischio di interferenze, perseguendo le soluzioni più efficaci e razionali. I tecnici di fiducia di questa amministrazione hanno già più volte avuto modo di confrontarsi con i tecnici dell'università, per risolvere tutti gli aspetti progettuali che possono confliggere con il progetto generale di messa in sicurezza del Palazzo della Sapienza. Il Segretariato generale del Ministero dei beni culturali, conseguentemente, ha disposto che venga sottoscritto un atto aggiuntivo al già ricordato protocollo per le modalità di erogazione del contributo ai lavori del Palazzo della Sapienza, siglato nei mesi scorsi. Contemporaneamente, la Direzione generale biblioteche sta valutando, in relazione agli interventi da realizzare, la possibilità che, temporaneamente, per la durata dei lavori, l'intero patrimonio librario, conservato presso il Palazzo della Sapienza, sia trasferito in locali idonei a consentirne tanto la conser-

vazione in sicurezza, quanto la pubblica fruizione: due obiettivi che costituiscono il compito istituzionale di questo Ministero. Nel progetto in attuazione, si prevede di razionalizzare e riunificare tutte le varie distinte entità bibliotecarie dell'area giuridica e sociopolitica dell'ateneo, attualmente dislocate in varie sedi distinte, più ulteriori progetti di razionalizzazione.

In conclusione, il Ministero ribadisce il suo impegno ad operare in stretto coordinamento con l'università e le istituzioni locali, per conseguire, insieme alla tutela del prezioso patrimonio librario della biblioteca e alla continuità della sua fruizione, l'obiettivo del pieno ripristino del Palazzo della Sapienza e la riapertura della biblioteca nella sua sede storica. La fine dei lavori predetti, allo stato attuale, è prevista nel corrente autunno.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, apprezzo soprattutto la conclusione del suo discorso, ma mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta, per il semplice motivo che la sinergia di intenti tra l'università e il Ministero, in realtà, pare non esserci. Il rettore, che da quanto sappiamo non è molto convinto della riapertura della biblioteca in questa sede, tende molto di più a fare delle belle aule e degli studi per i docenti universitari che a provvedere alla ristrutturazione della biblioteca. È anche vero che tutto il personale che lavorava nella biblioteca è stato distribuito in quattro o cinque sedi, tra l'altro con difficoltà di consultazione dei libri, perché, a detta dei Vigili del fuoco, alcune di queste non hanno nemmeno un'agibilità strutturale sufficiente, vuoi per la presenza di amianto, vuoi per la mancanza di accesso per i disabili. In definitiva, a mio avviso, il Palazzo della Sapienza dovrebbe riaccentrare soprattutto la parte bibliotecaria, anche perché tutto quello che, a livello economico, ruotava intorno a questa biblioteca è praticamente morto da quando essa è stata chiusa.

In molte biblioteche, tra l'altro, accade che vengano eseguiti lavori di restauro senza che esse vengano completamente svuotate.

Ricordo anche che, da quanto mi risulta, c'è stato il danneggiamento di circa 3.000 opere antiche, di cui 1.100 sono in questo momento al restauro: forse, se il personale fosse stato presente, del danno ci si sarebbe resi conto molto prima che si allagasse lo scantinato e si creasse un danno di questo tipo.

In conclusione, spero davvero che i lavori finiscano a fine autunno e che lo spazio venga nuovamente destinato alla biblioteca; se ciò non avverrà, presenterò un'altra interrogazione.

MONTEVECCHI (*M5S*). Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta. Per economia di tempo non ripeterò le osservazioni fatte dal collega che mi ha preceduto, che condivido e che ritengo doverose. Mi limito solo ad aggiungere che nella risposta ricevuta non trovo traccia del tema posto nel primo quesito della mia interrogazione, in cui ho chiesto quali iniziative siano state prese o quali iniziative i Ministeri abbiano intenzione di intraprendere per rendere pubbliche e note alcune informazioni impor-

tanti relative alla documentazione inerente ai progetti, ai costi e all'avanzamento dei lavori. Ringrazio il rappresentante del Governo che è venuto in questa sede e ci ha comunicato le cifre, rispondendo agli atti di sindacato ispettivo, ma ritengo ci sia ancora un *deficit* di trasparenza. Auspico quindi che il Governo provveda, pur non avendo risposto sul punto, a rendere più trasparenti e più chiare tutte queste informazioni al pubblico.

Anche noi auspichiamo che il cronoprogramma sia rispettato, che in autunno si arrivi effettivamente alla fine dei lavori e che finalmente l'edificio della biblioteca sia riaperto, possa essere nuovamente fruibile e possa tornare allo stato precedente i problemi di manutenzione e di conservazione, dovuti in modo molto marginale anche al sisma.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02795, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Occorre preliminarmente considerare che l'interrogazione in esame verte sulla modalità di svolgimento di competenze dell'università degli studi «Gabriele D'Annunzio» di Chieti-Pescara, che sono esercitate dall'ateneo in forma autonoma, secondo quanto previsto dall'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione e dalle leggi in materia di ordinamento universitario e in particolare dalla legge n. 240 del 2010.

Per quanto di competenza del Dicastero, si precisa che, con nota dell'8 marzo 2016 n. 10909, l'università ha comunicato la nomina dei rappresentanti del Ministero nel collegio dei revisori dei conti. La nomina è stata adottata sulla base della designazione del Ministero del 1° marzo 2016. Il collegio dei revisori dell'ateneo è pertanto integrato ed è regolarmente costituito. Non risulta inoltre inviata al Ministero alcuna segnalazione o relazione – quest'ultima peraltro non dovuta – da parte del rappresentante del Dicastero nel precedente collegio dei revisori.

Posto ciò, sui singoli punti sui quali si incentra l'interrogazione, riconducibili all'operato del direttore generale dell'università in questione, si riferiscono i seguenti elementi informativi, forniti dal citato ateneo, sentito per i necessari chiarimenti del caso, da cui si evince che le vicende evidenziate sono state risolte o sono comunque in via di definizione.

Riguardo al contratto del summenzionato direttore, per il periodo che va dal 1° novembre 2015 al 31 dicembre 2017, l'ateneo riferisce che, nella stessa seduta del 28 luglio 2015, il consiglio di amministrazione ha approvato, contestualmente alla proroga, anche il testo del contratto medesimo, che risulta essere stato sottoscritto con decreto rettorale n. 1279. In merito alla stipula della convenzione tra l'ateneo e il provveditorato interregionale alle opere pubbliche di Lazio, Abruzzo e Sardegna, per i lavori ricompresi nel piano triennale di edilizia universitaria, l'ateneo ha comunicato che tale stipula ha riguardato, in aderenza a quanto previsto dal codice degli appalti nel testo all'epoca vigente di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, una convenzione gratuita per l'affidamento al provveditorato delle funzioni di stazione appaltante, approvata dal consiglio di am-

ministrazione nella stessa seduta del 27 gennaio 2015. In virtù di tale convenzione, il provveditorato è stato invitato a seguire le future fasi della progettazione definitiva ed esecutiva, che non inizieranno prima di un anno. Secondo quanto prevede il citato codice, al provveditorato e all'ufficio tecnico dell'ateneo spettano soltanto le somme incentivanti, previste dall'articolo 93 del decreto legislativo n. 163 del 2006, nella misura massima del 2 per cento del costo del progetto, e solo se le attività di progettazione, direzione lavori e responsabile della sicurezza vengono svolte *in house*, con connessi significativi vantaggi economici per l'amministrazione. Conseguentemente, non si registrano aumenti di costi, e ciò sarà riscontrabile quando la convenzione sarà attivata, sul progetto relativo all'edificio dell'ex caserma Bucciante.

Per la parte relativa al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali, l'università ha accolto l'invito della citata autorità e nessuna sanzione è stata erogata. L'ateneo ha altresì precisato che le informazioni pubblicate riguardavano erogazioni al personale non riconducibili al disposto contrattuale e configurabili come compensi *ad personam*. Il collegio dei revisori dei conti ha invitato l'amministrazione al recupero di tali somme e ha segnalato l'esborso non dovuto alla procura regionale dell'Abruzzo della Corte dei conti.

Infine, l'ateneo ha rappresentato che l'attingimento dalle graduatorie disposte dalla precedente amministrazione per la copertura delle venti posizioni superiori è avvenuto nel rispetto della normativa ed il collegio dei revisori, analizzando la problematica, non ha riscontrato aggravii di spesa.

BLUNDO (M5S). Ringrazio come sempre la sottosegretaria D'Onghia, che è venuta nuovamente in questa sede a dare risposta, gentilmente, ai nostri atti di sindacato ispettivo. In questo caso, però, ci troviamo ancora una volta ad affrontare situazioni veramente gravi, sulla base di una indagine puramente formale. Di fatto, l'ateneo sta dimostrando di perdere posizione. Parliamo di un ateneo che è tra i quindici più grandi d'Italia, che sta perdendo il suo valore e che vede una diminuzione dell'attuale indice di gradimento rispetto agli anni precedenti.

Tutto ciò premesso, il direttore generale Del Vecchio, che ha dato queste spiegazioni abbastanza formali in merito ai contratti, è pur sempre un dirigente indagato. Tra l'altro, questo direttore ha concesso al costruttore Saverio Guerrato un appalto di circa 90 milioni di euro per la ristrutturazione, nell'immediato post-sisma, dei tre padiglioni dell'ospedale San Salvatore e, attualmente, come direttore, ha affidato un altro appalto per la manutenzione dell'università «Gabriele D'Annunzio» di Chieti e Pescara, nonostante le notevoli contestazioni che ci sono state, non solo all'interno dell'università, ma anche della popolazione e del giornalista Peppe Vespa. Ebbene, tale costruttore imprenditore è agli arresti domiciliari per mazzette di 174.000 euro in cambio di appalti per 15.000.000 di euro. Se si lavora bene, non si spiegano né le condizioni dell'ateneo, di cui parlavo in precedenza, né la condizione di disagio in cui vivono i professori e coloro che lavorano nell'ateneo stesso. Mi meraviglio del fatto che colui che

è andato a controllare per conto del Dicastero non si sia reso conto di tutto ciò. Inoltre, a metà dello scorso giugno è stata emanata una sentenza del TAR contraria all'affidamento dell'ateneo telematico dell'università in questione alla slovacca Sevs, per 2,5 milioni di euro, anch'esso gestito e stabilito dallo stesso direttore.

Non so che dire: se siamo impotenti, mi auguro che almeno abbia effetti la sollecitazione rivolta al presidente Mattarella, affinché si intervenga per controllare la procura del territorio. Non si spiega, infatti, perché le cose permangano così, senza che vi sia possibilità di intervenire, neppure quando il Ministero, in risposta parziale all'interrogazione, invia un rappresentante del precedente collegio dei revisori ad effettuare dei controlli.

In conclusione non posso ritenermi soddisfatta, non tanto della risposta, ma di come si sta tutelando uno dei maggiori atenei d'Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MORONESE, PUGLIA, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, CASTALDI, PAGLINI, SANTANGELO, GAETTI, BLUNDO, GIARRUSSO, PETROCELLI, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, NUGNES.
– *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

gli archivi di Stato sono articolazioni delle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, organi territoriali dipendenti dal punto di vista tecnico-scientifico dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

l'archivio di Stato di Caserta ha sede dal 1972 in un condominio per civili abitazioni, in viale dei Bersaglieri, di cui occupa circa 3.000 metri quadrati (tra seminterrato e pianoterra per depositi e primo piano per uffici) con un costo di circa 200.000 euro annui;

considerato che:

con precedente atto ispettivo 3-01756, pubblicato l'11 marzo 2015, la situazione del necessario trasloco dell'archivio è stata sottoposta all'attenzione del Ministro. Lo stesso Ministero, rispondendo all'interrogazione il 15 aprile 2015, ha riconosciuto la situazione «effettivamente critica oltreché onerosa» ed ha manifestato l'intenzione di attivarsi per garantire tempi certi e una sede adeguata all'archivio di Stato di Caserta;

ad oggi, risulta agli interroganti che la situazione non sarebbe mutata. L'attuale sede dell'archivio di Stato, oltre ad essere particolarmente onerosa, inadeguata dal punto di vista logistico, statico e di capienza del patrimonio documentario, è fatiscente e rischiosa per i documenti, che vi sono conservati e che hanno subito alcuni danni considerati irreparabili ed inoltre non garantisce la sicurezza dei lavoratori e degli studiosi (ad esempio l'illuminazione risulta insufficiente e manca un'uscita di sicurezza sia nei depositi che negli uffici);

considerato altresì che:

in attuazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014, è stato nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, commissario straordinario per la reggia di Caserta il dottor Soragni;

il progetto di riassegnazione e di restituzione degli spazi del complesso della reggia alla loro esclusiva destinazione culturale educativa e museale, del 17 dicembre 2014, elaborato dal commissario straordinario, prevede il trasferimento dell'archivio di Stato presso la reggia di Caserta;

in particolare, si legge che «La parte meridionale dell'emiciclo vanvitelliano orientale antistante il complesso architettonico della reggia

(ex Caserma Pollio), è stata individuata quale nuova sede dell'Archivio di Stato, in adiacenza agli spazi del medesimo emiciclo adibiti attualmente a centro residenziale della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. I necessari lavori di consolidamento, di risanamento conservativo e di adeguamento impiantistico della parte della predetta fabbrica saranno eseguiti avvalendosi di un finanziamento, dell'importo di circa 5.000.000 di euro, nella disponibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il quale sono attualmente in corso di svolgimento le procedure di individuazione del contraente, affidate al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche della Campania e del Molise. Nel corso degli ultimi decenni il patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Caserta è stato incrementato notevolmente a seguito dei versamenti effettuati, in attuazione della normativa vigente, dalle Amministrazioni periferiche dello Stato della provincia, rendendo necessaria l'individuazione, all'interno dell'edificio della reggia, di nuovi spazi da destinare a deposito. Considerato che l'Archivio storico della Real Casa, sul quale l'Archivio di Stato esercita le proprie competenze, è indissolubilmente connesso, al pari della Biblioteca Palatina, al Museo storico della Reggia ed è attualmente allocato al primo piano ammezzato del palazzo, si ritiene opportuno soddisfare le esigenze correlate alla consultazione di tali fondi archivistici (nonché di quelli storicamente correlati al predetto Archivio storico) assegnando all'Archivio di Stato di Caserta alcuni locali (attualmente in consegna all'Aeronautica militare) ubicati nell'angolo sud orientale del piano terreno e del soprastante piano ammezzato, destinando a deposito la parte del piano interrato sottostante»;

il 14 marzo 2016, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, accompagnata dai dirigenti responsabili della Direzione archivi, la direttrice dell'archivio di Stato di Caserta ed i membri del comitato cittadino «Pro Archivio», ha effettuato un sopralluogo presso i locali della reggia che, lasciati liberi dai militari dell'Aeronautica militare, dovrebbero ospitare l'archivio di Stato;

in base alle informazioni fornite dalla responsabile unica del procedimento, architetto Daniela Fabiani, in occasione del sopralluogo, i lavori di adeguamento dovrebbero essere suddivisi in 3 lotti, per un importo totale di circa 2.600.000 euro. In particolare, il primo lotto, per un importo stimato di circa 500.000 euro, riguarderebbe i lavori per i locali da adibire a uffici, che, una volta realizzati, permetterebbero di avviare già il trasloco dell'archivio di Stato da via Bersaglieri alla reggia; il secondo lotto riguarda i locali da adibire totalmente a deposito, mentre il terzo lotto ha per oggetto i locali interrati, che un tempo erano utilizzati dall'Aeronautica militare come foresteria e pertanto richiedono lavori più rilevanti. Inoltre, la dottoressa Fabiani ha comunicato che nel documento preliminare al progetto è previsto anche un cronoprogramma, dal quale risulterebbe che per portare a compimento i lavori del primo lotto occorrerebbero circa 5-7 mesi, considerato che si attendeva in tempi brevi la disponibilità economica necessaria almeno per il primo lotto;

considerato che attualmente il trasferimento non è stato ancora avviato in quanto non sono state ancora individuate le fonti di finanziamento necessarie per avviare i lavori di adeguamento dei locali della reggia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere, come promesso, in tempi brevi l'annosa vicenda del trasferimento dell'archivio di Stato di Caserta;

quali siano i motivi per cui i fondi necessari per affrontare i lavori di adeguamento dei locali della reggia adibiti a ospitare l'archivio di Stato non siano stati ancora resi disponibili, considerato che quelli relativi almeno al primo lotto, pari a 500.000 euro, permetterebbero di mettere immediatamente in sicurezza il personale ed i documenti e di avere un risparmio sul fitto passivo di oltre 18.000 euro mensili;

se esista il cronoprogramma relativo al primo lotto dei lavori a farsi ed eventualmente se sia possibile acquisirlo;

quali siano i tempi previsti per rendere disponibili le somme necessarie ad effettuare tutti i lavori di adeguamento necessari e quale sia l'importo previsto;

se non ritenga opportuno sollecitare su tale vicenda l'azione del Governo, considerando che il trasferimento era previsto già dal 1995.

(3-02949)

ROMANI Maurizio, BENCINI, MUSSINI, VACCIANO, SIMEONI, DE PIETRO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la biblioteca universitaria di Pisa è una biblioteca statale, che dal 1823 ha sede nel palazzo della Sapienza, di cui occupa le ali poste a nordovest del piano nobile, dove sono situati i locali destinati all'utenza, le sale di consultazione e gli uffici, e le ali a sudovest del secondo piano, adibite a magazzini librari;

la biblioteca conserva materiali di enorme pregio, molti volumi provengono dalla raccolta Palatina di Firenze, dalle raccolte di Anton Francesco Gori, di Angelo Fabroni, di Alessandro D'Ancona e della famiglia Orsini Baroni. Il patrimonio comprende anche numerose pubblicazioni periodiche, molte delle quali di difficile reperibilità;

con l'ordinanza comunale n. 808365 del 29 maggio 2012, è stata disposta la chiusura al pubblico del palazzo della Sapienza per le necessarie verifiche di vulnerabilità sismica, a seguito del terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012. Con esso sono state chiuse, quindi, anche la facoltà di Giurisprudenza, ospitata in tale sede, e la biblioteca universitaria;

la perizia volta a verificare lo stato dell'edificio, completata solo nel mese di dicembre 2013, non ha accertato lesioni strutturali nell'area della biblioteca, ma ha riscontrato un sovraccarico, per il quale si sono rese necessarie opere di messa in sicurezza;

il 1° dicembre 2014 è stata aperta al pubblico una nuova sede distaccata presso il complesso monumentale del museo di San Matteo, in

piazza San Matteo in Soarta, con lo scopo di garantire agli utenti i servizi di consultazione e prestito e consentire la fruizione di un'esigua parte dei fondi librari, che erano conservati nel palazzo della Sapienza e trasferiti a seguito dell'alleggerimento dei depositi, prescritto dall'ordinanza DN 20/70 del 2014 del Comune di Pisa e a partire, poi, dal gennaio 2015 di tutto il patrimonio librario antico e moderno;

la sede distaccata di San Matteo è stata resa accessibile dopo un articolato e complesso intervento di restauro dell'edificio, promosso e finanziato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, coordinato dalla Soprintendenza di Pisa e dalla biblioteca stessa;

risulta agli interroganti che, a 4 anni dalla delibera comunale, con la quale palazzo della Sapienza veniva chiuso al pubblico, sarebbe prevista per l'autunno 2016 la riapertura delle attività connesse alla facoltà di Giurisprudenza;

nessuna comunicazione certa è invece pervenuta per quanto riguarda il ripristino delle attività legate alla biblioteca. Appare necessario ricordare come, ad aggiungersi agli innumerevoli disagi connessi alla riorganizzazione provvisoria dei servizi, con il relativo distaccamento, sia assolutamente urgente ed imprescindibile porre rimedio ai danneggiamenti, causati da un'invasiva perdita d'acqua, ad una serie di antiche edizioni e testi scientifici;

è di tutta evidenza come la chiusura di uno spazio come quello della biblioteca universitaria di Pisa rappresenti una ferita profonda per una città che vede nell'università il cuore pulsante della propria vita culturale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda indicare, con urgenza, modi e tempi certi per il ripristino delle attività della biblioteca universitaria di Pisa nella sua originaria collocazione all'interno di palazzo della Sapienza;

se non consideri opportuno coinvolgere il personale dell'istituto nella definizione delle misure più idonee a scongiurare nuovi episodi che possano causare danni all'inestimabile patrimonio della biblioteca.

(3-02996)

MONTEVECCHI, PAGLINI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, GIARRUSSO, MORONESE, SERRA, DONNO, SANTANGELO.
– Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 29 maggio del 2012, a seguito di una segnalazione scritta da parte del rettore dell'Università di Pisa ed una verifica «a vista» da parte dei Vigili del fuoco interpellati, veniva evidenziata la necessità di «attuare, senza ritardo, ulteriori e più approfondite verifiche in grado di accertare la compatibilità tra le strutture dell'edificio e i carichi attualmente effettivamente presenti» nel palazzo della Sapienza per i volumi presenti nella relativa biblioteca universitaria. A seguito di ciò, il sindaco di Pisa emetteva un'ordinanza nella quale dichiarava inutilizzabile il palazzo;

in particolare, l'ordinanza di chiusura, firmata dal sindaco Marco Filippeschi, seguiva il sopralluogo di 5 giorni, prima svolto dai Vigili del fuoco, per ispezionare eventuali danni causati dal sisma in Emilia;

da allora la biblioteca universitaria di Pisa è chiusa al pubblico ed i libri quasi del tutto inaccessibili e senza la minima manutenzione; la perizia redatta, con gravissimo ritardo (in data 20 dicembre 2013), dall'Università di Pisa e da tecnici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nello specifico dall'ingegner Walter Salvatore e dall'ingegner Paolo Iannelli, evidenziava che i problemi strutturali riguardano la parte del palazzo gestita dall'Università e non quella occupata dalla biblioteca;

solo in data 9 dicembre 2015, quindi dopo 3 anni e mezzo dalla chiusura, è stato dato inizio ai lavori di restauro del palazzo della Sapienza da parte dell'Università, dopo una gara che l'impresa si è aggiudicata con il 26 per cento di ribasso. I fondi stanziati provengono dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dalla Regione Toscana, oltre ad un contributo della Fondazione Pisa;

a quanto si apprende, i finanziamenti sarebbero destinati a tutto il palazzo, mentre, nel progetto definitivo, gli interventi riguardano le strutture edilizie (ed anche gli arredi, gli impianti, le 6 nuove aule, le sedie e gli scaffali, che poco hanno a che fare con il terremoto del maggio 2012) della sola porzione occupata dal dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa;

considerato che secondo l'opinione degli interroganti:

il notevole ribasso d'asta libera ingenti risorse destinabili al recupero della biblioteca;

durante l'esecuzione dei lavori, si sarebbe verificata la rottura di un tubo dell'impianto dell'acquedotto, che ha provocato l'allagamento di varie stanze, in cui si trovano depositati i libri, senza nessuna precauzione per la loro integrità. Tra i libri danneggiati si trovano anche «cinquecentine» di altissimo valore storico-culturale, patrimonio dell'umanità;

il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha comunicato, a mezzo stampa, la possibilità di assegnare i lavori di adeguamento e ristrutturazione della biblioteca, senza procedura di gara, alla stessa ditta, che ha causato i danni, previo costoso e rischioso spostamento di 400.000 volumi, tra cui molti antichi e di inestimabile pregio, in sede imprecisata;

si apprende, infine, che recentemente il quotidiano La Nazione ha lanciato un appello per riaprire la Biblioteca universitaria. In molti, professori, studiosi e cittadini stanno aderendo all'iniziativa; un appello subito ripreso dagli «Amici della BUP (Biblioteca Universitaria di Pisa)» e dalla sua presidente, la professoressa Chiara Frugoni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intendano assumere al fine di rendere nota, ciascuno per la rispettiva competenza, la documentazione relativa al progetto

dei lavori in questione, includendo la relazione tecnica giustificativa dell'intervento sull'edificio, il piano economico finanziario dell'intervento, lo stato di avanzamento lavori, la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e i contributi accertati dei soggetti finanziatori (Regione Toscana, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca);

quali siano i provvedimenti, con cui si è provveduto ad attestare e verificare la necessità di procedere allo spostamento complessivo dei libri, posti sia al primo che al secondo piano del palazzo della Sapienza;

se siano a conoscenza della stima dei costi dell'operazione e dei tempi di riapertura al pubblico dell'edificio interessato, considerato che lo spostamento complessivo dei libri dovrà essere compatibile con la riapertura dell'intero stabile, entro la fine del 2016, come da cronoprogramma;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, non ritengano di adottare le opportune iniziative, al fine di individuare, nella parte già ristrutturata dell'edificio, un deposito temporaneo interno per trasferire unicamente i libri, che potrebbero essere messi a rischio dai lavori specificamente individuati, garantendone l'efficacia, nonché il riallineamento dei tempi di apertura degli spazi sia dell'Università che della biblioteca.

(3-3033)

BLUNDO, GIARRUSSO, PUGLIA, PAGLINI, MORRA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che alcuni mesi fa, «il Fatto Quotidiano» (22 luglio 2015) ha pubblicato un'inchiesta su alcuni gravi e sconcertanti fatti relativi all'università degli studi «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara, riconducibili in special modo all'operato del rettore, professor Carmine Di Ilio, e del direttore generale, dottor Filippo Del Vecchio. Del Vecchio, già direttore generale all'università de L'Aquila nell'anno del terremoto, è sotto processo nella stessa città per abuso d'ufficio aggravato in riferimento a contratti d'affitto «gonfiati» di ex capannoni industriali per uso universitario. A parere degli interroganti, in un Paese che vuole definirsi civile e democratico sarebbe doveroso che qualsiasi dirigente indagato per reati di tale portata non ricoprisse lo stesso incarico in altro ateneo, ovvero che, una volta nominato, declini l'incarico e rinunci al contratto;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il contratto triennale del direttore generale, dottor Filippo Del Vecchio, è scaduto in data 31 ottobre 2015 e nell'adunanza del 28 luglio 2015 il consiglio di amministrazione dell'università ha autorizzato il rettore alla stipula di nuovo contratto per il periodo che va dal 1° novembre 2015 al 31 dicembre 2017, contratto che il rettore ha effettivamente sottoscritto con decreto n. 1279. A distanza di 9 mesi il contratto del dottor Del Vecchio non ha ancora ottenuto la necessaria approvazione del consiglio di amministrazione, come espressamente previsto sia dallo statuto di ateneo che dai principi generali in tema di contratti pubblici e dalla specifica giurisprudenza del giudice amministrativo intervenuta proprio in merito alla

portata dell'approvazione del contratto di lavoro del precedente direttore generale dell'università «G. D'Annunzio (si veda la sentenza del TAR Abruzzo, Pescara, Sez. 1, 10 febbraio 2012, n. 65, confermata dal Consiglio di Stato, Sez. VI, 7 settembre 2012, n. 4758/2012);

non essendoci pertanto stata l'approvazione della bozza di contratto da parte del consiglio di amministrazione, il dottor Del Vecchio esercita il suo ufficio di direttore generale «di fatto» e senza titolo formale autorizzativo del consiglio di amministrazione. A far data dal 1° novembre 2015, quindi, la validità di tutti gli atti da lui adottati potrebbe essere gravemente inficiata con il rischio, per l'amministrazione universitaria, che chiunque si ritenga pregiudicato dalla sua azione ne possa contestare la legittimità, con possibili dannose conseguenze per l'ateneo anche derivanti da contenziosi o richieste di risarcimento di danni eventualmente subiti da terzi;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che tra le attività poste in essere dal dottor Del Vecchio, presumibilmente in violazione dei principi e delle disposizioni che regolano il suo rapporto di lavoro, vi può essere la stipula della convenzione tra l'università e il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, Abruzzo e Sardegna per la realizzazione di lavori ricompresi nel piano triennale dell'edilizia universitaria. Più precisamente, l'università, sprovvista dal febbraio 2016 del componente del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del collegio dei revisori dei conti, ha assegnato al Provveditorato l'incarico per la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva delle opere di riqualificazione della ex caserma «Buc-ciante» di Chieti nella parte che dovrà essere utilizzata dall'università. Invece, la convenzione prevede in capo al Provveditorato di Lazio, Abruzzo e Sardegna solo la funzione di stazione appaltante e limitatamente alla gestione delle procedure di gara, per i soli lavori relativi all'edilizia universitaria compresi nel piano triennale (art. 2) e per i servizi di gestione dell'eventuale contenzioso tecnico (art. 2). Mentre i servizi di responsabile unico del procedimento, progettazione, direzione lavori, collaudo, sulla base di quanto deliberato dal consiglio di amministrazione dell'università dovevano rimanere in capo alla stessa a costi molto limitati. In altri termini, l'università «G. d'Annunzio» ha operato in modo difforme, con costi enormemente aumentati, da quanto deliberato dal suo consiglio di amministrazione il 27 gennaio 2015, da prima con un atto convenzionale evidentemente difforme dalla decisione assunta, e poi ponendo in essere l'esecuzione della stessa senza che fosse intervenuta l'approvazione da parte del medesimo consiglio come previsto dall'art. 27, comma 2, lettera m), n. 4), dello statuto;

in relazione al suddetto episodio, alcuni componenti del consiglio d'amministrazione hanno presentato esposti al rettore professor Carmine Di Ilio. Il primo, in data 27 ottobre 2015, per chiedere una regolarizzazione urgente della procedura di nomina. Il secondo, il 28 novembre, in cui si ripercorreva l'intera vicenda e si chiedeva al rettore l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Del Vecchio, richiesta

poi approvata dal consiglio di amministrazione. A tutt'oggi non si ha alcuna notizia di una risposta del rettore a tale richiesta di procedimento disciplinare. Si ipotizza, quindi, ogni futura impossibilità di rinnovo dello stesso incarico dirigenziale e l'immediato e definitivo «licenziamento» del direttore generale;

il dottor Del Vecchio è stato anche destinatario in data 30 luglio 2015 di un provvedimento, il n. 457, del Garante nazionale per la protezione dei dati personali col quale è stata censurata la pubblicazione sul sito istituzionale di ateneo di alcuni dati riservati. Inoltre, alcuni dipendenti tecnico-amministrativi hanno presentato alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica un esposto contro l'utilizzo, da parte del direttore generale, di una graduatoria per progressione verticale di personale interno. Il bando era del 2006 e non prevedeva il conseguimento dell'idoneità alla selezione, ma solo vincitori. L'assegnazione alla categoria superiore di 20 unità di personale tecnico-amministrativo ha comportato un aggravio di spesa che non è stato deliberato dal consiglio di amministrazione. Su questo aspetto il Consiglio di Stato, con sentenza n. 05029/2015, ha ribadito e consolidato il proprio orientamento a considerare illegittime le proroghe di efficacia di graduatorie stilate nel quadro di procedure interne di progressione e i correlativi scorrimenti disposti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente contattare il rettore dell'università «G. D'Annunzio» per i doverosi e necessari chiarimenti sulle inquietanti vicende;

se e quali strumenti intenda tempestivamente adottare, nei limiti delle proprie competenze, per la regolarizzazione del contratto del direttore generale ovvero procedere alla rimozione dall'incarico e cessazione di ogni rapporto di lavoro con il dottor Del Vecchio;

se abbia individuato il nuovo rappresentante ministeriale nel collegio dei revisori, considerato che il precedente componente è scaduto dall'incarico nel mese di febbraio 2016 e se sia informato dell'eventuale relazione prodotta da quest'ultimo.

(3-02795)

